

Prof. Federico Scarano, Universität Cagliari

Beitrag in: Maria Corona Corrias, ed., *Studi in Ricordo di Maria Teresa Serra*, Napoli 2007, S.740-752.

3. Rolf Steininger ed il dibattito storiografico nel Tirolo

La posizione sostenuta da Lill nel giudizio sul terrorismo non è isolata in Sudtirolo dove la questione è molto dibattuta e delicata: come detto, per alcuni, e non solo nell'ambito dell'estrema destra, gli attentatori erano *Freiheitskämpfer* (combattenti per la libertà) che si sacrificarono per la loro patria¹, ma lo differenzia dal principale studioso in lingua tedesca della questione altoatesina, Rolf Steininger, il quale ha sostenuto che il miglioramento dell'autonomia si ebbe non grazie, ma nonostante gli attentati².

Professore tedesco nato in Westfalia, ma dal 1983 trapiantato all'Università di Innsbruck, e direttore dell'Istituto di Storia Contemporanea, Steininger ha un impressionante numero di pubblicazioni, soprattutto di storia delle relazioni internazionali nonché di storia tedesca, austriaca e tirolese³, tra

¹ Il manuale divulgativo sull'Alto Adige edito dalla provincia di Bolzano e che ha anche una breve parte, molto sommaria ed imprecisa, dedicata alla storia, afferma che l'Italia cominciò a cedere solo in conseguenza dello scalpore provocato dalla cosiddetta «notte di fuoco», dell'11 giugno 1961. Allora vi furono 47 attentati dinamitardi ed anche una vittima. (Cfr. *Manuale sull'Alto Adige*, cit., p. 38). . Anche Friedl Vollger, uno dei principali esponenti politici sudtirolesi, già collaboratore di Gamper e sostenitore dell'autodeterminazione dei Sudtirolesi, ma deportato dai nazisti a Dachau perchè ostile al Terzo Reich, e che fu poi deputato e senatore della SVP ha scritto che Kerschbaumer e gli attentatori dettero un contributo essenziale al raggiungimento dell'autonomia (Friedl Vollger, *Mit Südtirol am Scheidweg. Erlebte Geschichte*, Innsbruck, Haymon 1984; ed. it. *Sudtirolo al bivio. Ricordi di vita vissuta*, Bolzano, Praxis 3, 1985).

² Cfr. Rolf Steininger, *Südtirol zwischen Diplomatie und Terror 1947-1969*, 3 voll, Bolzano-Bozen, Athesia, 1999, in particolare: II, pp. 560-562. La posizione di Steininger è oltremodo significativa ed apprezzabile in quanto egli, in precedenza, in un convegno di studi a Bolzano, aveva dato un giudizio diverso, accusando inoltre l'Italia di aver condotto una politica indegna. In quell'occasione si attirò una forte protesta da parte di un altro dei partecipanti al convegno, il professor Pietro Pastorelli, forse il principale esperto italiano vivente della questione sudtirolese (Cfr. Regione Autonoma Trentino – Alto Adige Autonome Region Trentino-Südtirol, *Da un conflitto internazionale a un comune impegno europeo. A cinquant'anni dall'accordo Degasperi-Gruber*, Atti del Convegno di Studio, tenutosi a Castel Mareccio, Bolzano l'11 e il 12 giugno 1993, Bolzano, 1994, pp. 61-62, 87-88).

³ Nel suo curriculum sono elencati più di 35 volumi da lui scritti (comprese monografie, storie generali ed opere a carattere divulgativo) ed altri 22 da lui curati, oltre cento articoli scientifici e numerosi articoli di giornale soprattutto sul quotidiano dei Sudtirolesi «Dolomiten», ma anche sul prestigioso quotidiano di Francoforte «Frankfurter Allgemeine Zeitung» e vari documentari televisivi in Germania. Tra le sue opere più recenti che non si occupano dell'Italia: *Der Mauerbau. Die Westmächte und Adenauer in der Berlinkrise 1958-1963*, München, Olzog 2001, pp. 411 che sulla base di documenti inediti fa luce sull'atteggiamento delle potenze occidentali e soprattutto della Gran Bretagna riguardo alla costruzione del muro di Berlino. Inoltre una recentissima ricostruzione generale di carattere soprattutto divulgativo delle vicende che portarono al Trattato di Stato austriaco con il riacquisto, per l'Austria, della sua piena sovranità. Volume uscito in occasione del 50° anniversario: *Der Staatsvertrag. Österreich im Schatten von deutscher Frage und Kaltem*

cui volumi, per migliaia di pagine, sulla questione altoatesina iniziando con un'opera di notevole valore, sugli accordi De Gasperi-Gruber che era il secondo volume di una importante collana di libri di Storia contemporanea edita dell'Università di Innsbruck con il titolo di Ricerche di Innsbruck sulla storia contemporanea⁴. In quest'opera Steininger rivalutava l'operato di Gruber, sottolineando come l'Austria non avesse nessuna possibilità di ottenere il ritorno dell'Alto Adige: gli accordi con De Gasperi rappresentavano la migliore soluzione possibile in quel momento, la «magna charta» per i Sudtirolesi come dissero loro esponenti quali Otto von Guggenberg, uno dei leader della *Südtiroler Volkspartei* e lo stesso Gamper. Inoltre, nella stessa opera, Steininger sosteneva che De Gasperi non era obbligato a firmare gli accordi: una posizione che lo vede piuttosto isolato nella storiografia di lingua tedesca e che corrisponde, invece, a quella italiana. Questo volume fu seguito da un'altra pubblicazione, molto poco conosciuta in Italia, - curata da Steininger e dal suo collaboratore, Klaus Eisterer, che racchiudeva una serie di conferenze molto obbiettive tenute prima all'Università di Innsbruck e poi a Bolzano⁵. Essa comprendeva, tra gli altri, il contributo del sudtirolese Leopold Steurer uno degli studiosi più obbiettivi in assoluto tra tutti gli autori, anche italiani, che si sono occupati della questione, anche grazie alla perfetta conoscenza dell'italiano ed inoltre coraggioso esponente di correnti di pensiero e civili di minoranza, per lo meno in Tirolo, e ritenuto - almeno in passato - da alcuni suoi concittadini un *Nestbeschmutzer*, letteralmente colui «che insudicia il proprio nido», un denigratore del proprio ambiente, o anche colui che sputa nel piatto dove mangia. *Südtirol zwischen Rom und Berlin*, la sua opera principale apparsa nel 1980 rappresenta certamente uno sforzo di obiettività e di imparzialità⁶.

Krieg, Studien, Innsbruck/Wien, München Bozen, 2005, pp. 200.

Ultimamente Steininger ha pubblicato il primo di sette volumi di un'opera di documenti sul Sudtirolo dal 1959 al 1969 che prevede la riproduzione di ben 2200 documenti tratti soprattutto dagli archivi tirolesi e di Vienna, ma anche dall'archivio storico del Ministero degli Esteri di Roma e dal Public Record Office di Londra e dai National Archives di Washington. Con questa opera Steininger intende mettere a disposizione degli studiosi i principali documenti da lui utilizzati per la sua opera principale (*Südtirol zwischen Diplomatie und Terror*, cit.). Questa importante raccolta di documenti copre il periodo certamente più «caldo» della vicenda altoatesina dal secondo dopoguerra ad oggi. (Rolf Steininger (Hrsg. [curatore] *Akten zur Südtirol-Politik 1959-1969*, I, 1959: *Aufbruch im Andreas-Hofer-Jahr*, Innsbruck, Wien, Bozen, Studien, 2006. Seguiranno: II, 1960: *Vor der UNO*; III, 1961: *Das Krisenjahr*; IV, 1962/64: *Verhandlungen, Attentate und Prozesse*; V, 1965/66: *Mehr "Paket", weniger Verankeurng?*; VI 1967: *Terror und "Operationskalender"*; VII, 1968/69: *Die Einigung*).

⁴ *Los von Rom? Die Südtirolfrage 1945/1946 und das Gruber-De Gasperi-Abkommen*, Innsbrucker Forschungen zur Zeitgeschichte, vol. 2, Innsbruck, Haymon, 1987, pp. 408.

⁵ Klaus Eisterer, Rolf Steininger, *Die Option. Südtirol zwischen Faschismus und Nationalsozialismus*, Innsbrucker Forschungen zur Zeitgeschichte, vol. 5, Innsbruck, Haymon, 1989, pp. 416.

⁶ Leopold Steurer, *Südtirol zwischen Rom und Berlin 1919-1939*, Wien, München, Zürich, Europaverlag, 1980. In quest'opera l'autore descriveva il ruolo avuto dall'Alto Adige nella politica estera italiana e tedesca tra le due guerre. Egli illustrava la politica di oppressione del fascismo, ma sottolineava anche l'adesione di molti Sudtirolesi e delle loro organizzazioni al nazismo e le

Nel volume curato da Steininger e da Eisterer, particolarmente significativo era l'intervento del secondo che, nel suo contributo, faceva luce sulla cosiddetta «leggenda siciliana» uno degli episodi più oscuri della già tragica vicenda delle opzioni dei Sudtirolesi nel 1939 quando alla minoranza di lingua tedesca fu imposto, da un'intesa tra i due regimi, di scegliere se trasferirsi in Germania abbandonando per sempre la propria terra oppure di rimanervi, ma rinunciando al germanesimo e comportandosi da buoni cittadini italiani. La leggenda siciliana consisteva nella voce che si era diffusa tra i sudtirolesi che coloro che non avessero optato per la Germania avrebbero comunque dovuto lasciare la loro terra per essere trasferiti a Sud del Po. Sulla base di un attento studio dei documenti Eisterer dimostrava che colui, che per primo aveva propagato la leggenda, era stato il console del Reich a Milano Otto Bene, responsabile delle opzioni da parte tedesca, il quale temeva che altrimenti pochissimi sudtirolesi avrebbero optato per la Germania, mentre gli italiani avevano proposto un comunicato congiunto italo-tedesco per smentirla, comunicato che fu però rifiutato dai tedeschi.

Questo volume, a cura di Steininger ed Eisterer, fu duramente criticato dalla dottoressa Viktoria Stadlmayer, anziana sostenitrice del diritto dei Sudtirolesi all'autodeterminazione e scomparsa recentemente ad Innsbruck il 25 febbraio 2004 all'età di 87 anni. Già iscritta al clandestino partito nazista austriaco prima del 1936, era stata direttrice, per 28 anni, dell'Ufficio responsabile per il Sudtirolo del governo regionale tirolese, grande esperta della questione, consigliere del governo di Vienna e facente parte della delegazione austriaca alle trattative con l'Italia. Fu arrestata nel 1961

responsabilità della Germania. Tra l'altro parlava di una sconosciuta offerta inglese ai dirigenti clandestini sudtirolesi riuniti nel *Deutscher Verband* e nel *Völkischer Kampfring Südtirols* perché sabotassero l'accordo italo-tedesco e le opzioni promettendo in cambio un sostegno alle loro richieste di autodeterminazione. Pur non avendo studiato i documenti, ho personalmente molti dubbi sulla concretezza e fattibilità di questa offerta. Tuttavia, come scrive Steurer, il fatto che i Sudtirolesi la rifiutarono recisamente, in omaggio alle direttive di politica estera del Terzo Reich non depone certamente in favore della teoria che essi fossero costretti a scegliere tra fascismo e nazismo senza alternative.

Questa vicenda è stata ripresa da Günther Pallaver nello stesso volume a cura di Eisterer e Steininger (*Englands Angebot der Selbstbestimmung: Südtirols demokratische Alternative zwischen Hakenkreuz und Likatorenbündel* in *Die Option*, op. cit., pp. 151-177). La tesi di una corresponsabilità dei Sudtirolesi contrastava fortemente con precedenti pubblicazioni tirolese tra cui quella definita molto parziale di Othmar Parteli, *Südtirol von 1918 bis 1970*, Bolzano-Bozen, Athesia, 1988 che pure è il quarto volume in una storia ufficiale del Tirolo dall'antichità ai giorni nostri.

Steurer è inoltre autore di molti altre pubblicazione sul Sudtirolo, qui si cita ancora: Leopold Steurer, Martha Verdorfer – Walter Pichler, *Verfolgt, Verfemt, Vergessen. Lebensgeschichtliche Erinnerungen an den Widerstand gegen Nationalsozialismus und Krieg Südtirol 1943-1945*, Bolzano, 1993; Günther Pallaver, Leopold Steurer, *Ich werde das Los meiner Erde teilnehmen. Condividerò la sorte della mia terra. August Pichler 1898-1963*, Bolzano-Bozen, Raetia, 1998 (Testo bilingue) Leopold Steurer, *Südtirol 1943-1946: Von der Operationszone Alpenvorland zum Pariser Vertrag*, in *Südtirol – Stunde Null? Kriegsende 1945-1946*, a cura di Hans Heiss e Gustav Pfeifer (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchives, 10), Innsbruck – Wien – München 2000.

dalle autorità italiane per sospetta complicità con gli attentatori dinamitardi, per poi essere rilasciata dopo 42 giorni e quindi prosciolta in istruttoria⁷. Secondo il necrologio pubblicato dal movimento femminile della *Südtiroler Volkspartei* i suoi meriti per il Sudtirolo sarebbero «legendari»⁸. Autrice di vari contributi, piuttosto partigiani, sulla storia del problema del Sudtirolo⁹ e ascoltata anche lì, accusava in particolare Steurer e Eisterer di essere ossessionati dalla volontà di incolpare la Germania e quindi di giustificare gli italiani e di scarsa valutazione dei documenti¹⁰. Queste critiche suscitarono una forte reazione da parte di Steininger che ricordò il passato nazista della Stadlmayer¹¹. Ella replicò affermando di aver aderito all'organizzazione clandestina giovanile femminile del partito nazista austriaco a soli 16 anni nel 1934 dopo la repressione dei socialisti compiuta dal cancelliere cattolico autoritario Engelbert Dollfuß, attratta soprattutto dal programma sociale del partito, ma di averlo poi duramente condannato¹². Tuttavia nel discorso da lei citato in occasione della celebrazione organizzata a Bolzano per i suoi 70 anni, la Stadlmayer, rifacendosi a quanto scritto da un filosofo ebraico, paragonava la bomba atomica su Hiroshima ad Auschwitz; una affermazione certamente discutibile¹³.

C'è da dire che nella sua monumentale opera successiva, e la più importante, nella quale copre ogni aspetto del problema sudtirolese tra il 1947 ed il 1969 e che rappresenta il principale punto di riferimento, anche documentario¹⁴, per chiunque si occupi di quel periodo di storia sudtirolese, Steininger, pur cercando di fare una descrizione obbiettiva, è stato molto critico nei confronti degli italiani, in particolare scrivendo - in questo caso come Lill - che anche dopo la seconda guerra mondiale essi cercarono di ridurre i sudtirolesi in minoranza nella loro terra. Inoltre sarebbe mancata all'Italia la buona volontà di applicare gli accordi De Gasperi-Gruber e di concedere una reale autonomia ai Sudtirolesi e solo dagli anni '60 ed in particolare con Moro, le autorità italiane avrebbero cercato di venire incontro alle legittime richieste di autonomia degli altoatesini. Una

⁷ Sulla vicenda cfr. Rolf Steininger che nega qualsiasi rapporto della Stadlmayer con i terroristi basandosi anche su uno studio delle sue carte (*Südtirol zwischen Diplomatie und Terror...* cit., II, pp. 452-460).

⁸ In www.svpartei.org

⁹ Qui si cita solo: Viktoria Stadlmayer, *Die Südtirolpolitik Österreichs seit Abschluß des Pariser Abkommen*, in *Südtirol, Eine Frage des europäischen Gewissens* a cura di Franz Huter, Wien, 1965; idem, *Kein klingeld im Länderschacher. Südtirol, Triest und Alcide De Gasperi 1945/1946*, Innsbruck, 2° ed. 2004. Ha scritto inoltre vari articoli pubblicati anche sul quotidiano di Bolzano della *Südtiroler Volkspartei* «Dolomiten».

¹⁰ Viktoria Stadlmayer, *Die Option. Eine Auseinandersetzung mit neuerer Literatur über die Geschichte der Südtiroler Umsiedlung*. «Innsbrucker Historische Studien» 12/13 (1990) pp. 327-370.

¹¹ *Die Option. Zu Viktoria Stadlmayers "Auseinandersetzung mit neuerer Literatur über die Geschichte der Südtiroler Umsiedlung. Anmerkungen von Rolf Steininger* «Innsbrucker Historische Studien» 14/15 (1994) pp. 177-179.

¹² Viktoria Stadlmayer, *Repliken zu den "Anmerkungen" von Rolf Steininger, Leopold Steurer, Klaus Eisterer und Günther Pallaver* ibidem, pp. 193-201.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Rolf Steininger, *Südtirol zwischen Diplomatie und Terror*, cit.

posizione questa condivisa da Lill, ma non dalla storiografia italiana la quale ritiene invece che De Gasperi era realmente mosso dalla volontà di venire incontro alle richieste di autonomia dei Sudtirolesi, purchè queste rimanessero nell'ambito dello Stato italiano ed essi rinunciassero definitivamente al loro desiderio di staccarsi dall'Italia¹⁵. Desiderio che invece secondo molti italiani, i Sudtirolesi avrebbero cercato di realizzare fino alla fine degli anni '60 oltre a discriminare la popolazione italiana dell'Alto Adige.

Mi sembra invece, dopo aver attentamente studiato i documenti italiani, sia editi nella raccolta dei Documenti Diplomatici Italiani¹⁶, sia inediti presso l'Archivio storico del Ministero degli Esteri (ASMAE)¹⁷ e l'Archivio Centrale dello Stato¹⁸, assolutamente condivisibile l'opinione ormai fatta propria dalla maggior parte della recente storiografia in lingua tedesca sul problema delle opzioni. Negli anni '60 essa accusava gli italiani di essere stati i principali responsabili dell'idea e dell'attuazione del trasferimento dei Sudtirolesi dall'Alto Adige che si sarebbe poi dovuto concretizzare con le opzioni del 1939. Come già affermato da Conrad Latour¹⁹, e in particolare dallo studio pionieristico di Steurer²⁰, anche Steininger²¹, Eisterer²², Stuhlpfarrer²³, Leidlmair²⁴ e in buona parte Lill²⁵ hanno riconosciuto che il maggior responsabile del trasferimento fu Hitler. Le principali autorità italiane competenti del problema e cioè Mussolini ed il prefetto di Bolzano Giuseppe Mastromattei erano, invece, contrarie ad un esodo totale della popolazione sudtirolese, ma auspicavano, comunque, che essa si indebolisse con la partenza di circa 100.000 di loro ed in ogni

¹⁵ Cfr. Mario Toscano, *Storia Diplomatica della questione dell'Alto Adige*, Bari, Laterza, 1967; Pietro Pastorelli, *La politica estera italiana del dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 1987; Corsini-Lill, op. cit.; Umberto Corsini, *Alcide De Gasperi e i "tedeschi" dell'Alto Adige*, «Clio», XXIX, 1993, n. 1.

¹⁶ Ministero degli Affari Esteri, Commissione per la pubblicazione dei Documenti Diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani* (DDI) VIII Serie 1935 –1939 voll. VII-X e XII-XIII (l'11 è in stampa), e IX Serie, 1939-1943, voll. I-V, Roma, Libreria dello Stato.

¹⁷ In particolare il fondo della serie Affari Politici relativo alla Germania per gli anni 1938-1940, il fondo dell'ambasciata Berlino e le raccolte dei telegrammi per gli stessi anni.

¹⁸ In particolare il fondo della Divisione generale della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno relativo all'Alto Adige per gli anni 1938-1940.

¹⁹ Si tratta di uno storico statunitense la cui opera sul Sudtirolo è però pubblicata in tedesco: *Südtirol und die Achse Berlin-Rom 1938-1945*, Schriftenreihe der Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte n. 5, Stuttgart, DVA, 1962.

²⁰ Steurer, *Südtirol zwischen Rom und Berlin...*, cit.

²¹ *Südtirol im 20. Jahrhundert. Vom Leben und Ueberleben einer Minderheit*, Innsbruck-Wien, Studien-Verlag, 1997, che per quanto riguarda il periodo dal 1945 al 1969 è ovviamente una sintesi di quanto da lui scritto nelle opere principali. Inoltre è utile il suo *Südtirol 1918-1999*, Innsbruck-Wien, Studien-Verlag, 1999, pp. 121 del quale esiste anche un'edizione in italiano: Rolf Steininger, *Alto Adige/Sudtirolo 1918-1999*, Innsbruck-Wien, Studien-Verlag, 1999, pp. 118.

²² Eisterer, *art. cit.*

²³ Autore nel 1985 di un'altra opera estremamente documentata ed obbiettiva sulle opzioni: *Umsiedlung Südtirol 1939-1940*, 2 voll., Wien, München, Löcker, 1985.

²⁴ Helmut Alexander, Stefan Lechner, Adolf Leidlmair, *Heimatlos. Die Umsiedlung der Südtiroler*, Wien, 1993.

²⁵ Lill, *Südtirol in der Zeit des Nationalismus*, cit.

caso il fine ultimo della politica di Mussolini era comunque l'italianizzazione della provincia di Bolzano. Una tesi questa diversa da quella sostenuta da Toscano e Corsini secondo i quali Mussolini voleva invece l'allontanamento dall'Alto Adige dei soli 10.000 residenti che avevano conservato la cittadinanza germanica.

Inoltre anche in Italia vi erano sostenitori di un trasferimento totale dei Sudtirolesi quali l'ambasciatore italiano a Berlino, Bernardo Attolico, il suo consigliere e cognato di Ciano, Massimo Magistrati e personalità come Ettore Tolomei²⁶, lo studioso ed irredentista trentino, principale assertore dell'italianità dell'Alto Adige, ma anche della politica di italianizzazione forzata dei Sudtirolesi e l'estremista razzista fascista Giovanni Preziosi.

²⁶ Su Ettore Tolomei esiste un'ottima biografia scientifica di Gisela Framke, *Im Kampf um Südtirol. Ettore Tolomei (1865-1952) und das «Archivio per l'Alto Adige»*, Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, vol. 67, Tübingen, Max Niemeyer, 1987